

WWF ITALIA – SPINNING CLUB ITALIA

POSIZIONI COMUNI

Il 27 gennaio 2011 WWF Italia e Spinning Club Italia hanno sottoscritto un accordo di collaborazione per la tutela della biodiversità con particolare riguardo agli ecosistemi d'acqua dolce e all'ittiofauna autoctona.

A tal proposito sono stati identificati alcuni punti comuni che WWF Italia e Spinning Club Italia condividono e intendono diffondere ai propri rappresentanti territoriali, affinché vengano sostenuti presso le Consulte di pesca regionali e provinciali e in qualunque altro consesso analogo.

WWF Italia e Spinning Club Italia s'impegnano a sostenere:

1. **la tutela delle popolazioni di specie ittiche autoctone**¹, con particolare riguardo ai predatori (ad esempio *Esox lucius* e *Salmo (trutta) marmoratus*) in quanto specie "ombrello" per le biocenosi acquatiche e alle specie inserite negli allegati della direttiva "Habitat", 92/43/CEE;
2. **la conservazione e/o la rinaturazione**² **degli ecosistemi acquatici**, come condizione necessaria al perseguimento del primo punto, favorendo, in collaborazione con ittiologi ed altri esperti, il raggiungimento del "buono stato ecologico"³ dei corpi idrici come prevede la Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE;

¹ **Specie autoctone:** le specie, sottospecie o popolazioni presenti sul territorio nazionale o su parte di esso, nel quale si siano originate o vi siano giunte senza l'intervento (intenzionale o accidentale) diretto dell'uomo. . (Da: "Guiding principles for the prevention, introduction and mitigation of impacts of alien species that threaten ecosystems, habitats or species" (annexes to CBD decision VI/23), in AA.VV., 2007 – Linee guida per l'immissione di specie faunistiche. Quad.Cons. Natura, 27, Min.Ambiente – Ist. Naz.Fauna Selvatica

² la **rinaturazione** è intesa come l'insieme degli interventi e delle azioni atte a ripristinare le caratteristiche ambientali e la funzionalità ecologica di un ecosistema in relazione alle sue condizioni potenziali, determinate dalla sua ubicazione geografica, dal clima, dalle caratteristiche geologiche e geomorfologiche del sito e dalla sua storia naturale pregressa.

³ La tutela della biodiversità nelle acque dolci non può prescindere dal riequilibrio della comunità ittica in quanto, se la comunità ittica è disequilibrata numericamente, dimensionalmente e nei rapporti trofici tale disequilibrio si amplificherà direttamente ed indirettamente su tutti i livelli dell'ecosistema secondo un meccanismo di controllo di tipo top-down, tipico delle comunità ittiche. A tale proposito si ritiene indispensabile **definire le condizioni di "buono stato ecologico"** dei corpi idrici, come previsto dalla Direttiva Quadro Acque (2000/60/CE). Infatti, tale "stato" è caratterizzato dalla definizione di alcuni aspetti abiotici (condizioni chimico – fisiche) e biotici (macronvertebrati, macrofite...), tra cui l'ittiofauna, considerata un importante indicatore della qualità degli ecosistemi acquatici. Ciò significa che **per ogni corpo idrico significativo** (fiumi, laghi etc), l'Autorità di bacino o la Regione competente dovrebbero aver definito le condizioni per il "buono stato ecologico", che è l'obiettivo da raggiungere entro il 2015 (salvo proroghe motivate per alcuni corpi idrici) richiesto dalla Direttiva Quadro Acque, tra cui le caratteristiche della "fauna ittica". Recentemente il "**Dm Ambiente 8 novembre 2010, n. 260 Criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali - Modifica norme tecniche Dlgs 152/2006**" ha indicato nell'Indice Stato Ecologico delle Comunità Ittiche (ISECI) lo strumento per la valutazione della fauna ittica.

3. il **divieto d'immissione⁴ e/o il contenimento delle specie ittiche alloctone⁵ con particolare riferimento a quelle indicate come invasive⁶**. Per le specie d'introduzione storica (ad esempio *Coregonus lavaretus*) è da prevedersi, caso per caso, l'acquisizione di parere di esperti ittologi⁷, che consenta di valutare se l'eventuale immissione⁸ delle medesime possa compromettere le specie autoctone presenti o potenzialmente presenti;
4. l'impiego nei programmi di semina di materiale ittico proveniente dallo stesso bacino ed adeguatamente certificato sotto l'aspetto genetico e l'applicazione del principio di precauzione nel caso di specie ittiche la cui autoctonia non risulti concordemente accertata.
5. la **sorveglianza nell'attività di pesca** con priorità per le porzioni di ecosistemi di maggiore importanza biologica (es. SIC, ZPS) nei periodi di alta vulnerabilità per le popolazioni ittiche di pregio (es. nelle zone di frega durante i periodi di riproduzione);

⁴ Il comma 3 dell'art.12 del decreto del Presidente della Repubblica del 12 marzo 2003, n.120, che prevede modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche modifica l'art. 12, su "Introduzioni e reintroduzioni" del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, che recita "**La reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone sono vietati.**"

⁵ **Specie alloctona** (aliena): una specie, sottospecie o un taxon più basso, introdotta al di fuori del naturale areale distributivo presente o passato; include ogni elemento, gameti, semi, uova, propaguli di quelle specie che abbia la possibilità di sopravvivere e successivamente riprodursi. (Da: "*Guiding principles for the prevention, introduction and mitigation of impacts of alien species that threaten ecosystems, habitats or species* (annexes to CBD decision VI/23), in AA.VV., 2007 – Linee guida per l'immissione di specie faunistiche. Quad.Cons. Natura, 27, Min.Ambiente – Ist. Naz.Fauna Selvatica)

⁶ **Specie alloctona invasiva**: una specie alloctona la cui introduzione e/o diffusione minaccia la biodiversità, e/o causa gravi danni anche alle attività dell'uomo o ha effetti sulla salute umana e/o serie conseguenze socio-economiche. (Da: "*Guiding principles for the prevention, introduction and mitigation of impacts of alien species that threaten ecosystems, habitats or species* (annexes to CBD decision VI/23), in AA.VV., 2007 – Linee guida per l'immissione di specie faunistiche. Quad.Cons. Natura, 27, Min.Ambiente – Ist. Naz.Fauna Selvatica). Un caso significativo di specie alloctona invasiva è rappresentato dal Siluro (*Silurus glanis*), un carnivoro opportunista, che nei bacini d'origine può raggiungere i 5 metri di lunghezza e 300 kg di peso: la predazione esercitata sui pesci indigeni nell'Italia settentrionale ha portato ad una forte contrazione di molte specie; già una decina di anni fa in alcuni corsi d'acqua della provincia di Rovigo, ad esempio, il Siluro rappresentava, insieme al carassio dorato, il 55% della biomassa ittica (Turin P. et alii, 1999 – *Carta ittica delle acque dolci interne*. Amm.Prov. Rovigo)

⁷ Si ritiene necessaria l'acquisizione di un parere di una Commissione tecnica per la tutela della Fauna Ittica che potrebbe fare capo a ISPRA, ex INFIS (un po' come per i pareri ai Piani faunistici venatori che esprime questo istituto); WWF Italia e SPINNING CLUB ITALIA, che porteranno avanti una proposta in tal senso, si fanno carico di una commissione di riferimento e supporto per esprimere pareri su specifiche situazioni riguardo questi aspetti.

⁸ Si può prevedere la redazione di **studi di fattibilità**, come indicato da: AAVV, 2007- *linee guida per l'immissione di specie faunistiche*. Quad.Conservazione della Natura, 27: 1-51; Ministero dell'Ambiente del Territorio e della Tutela del mare, Istituto Nazionale per la fauna selvatica

6. la **promozione e collaborazione a specifici progetti di salvaguardia** di popolazioni di specie ittiche di pregio con particolare riferimento a quelle inserite negli allegati della Direttiva “Habitat”, 92/43/CEE o alle specie e/o fenotipi endemici del nostro Paese;
7. la **tutela dei deflussi minimi vitali** dei corsi d'acqua, la tutela dei corpi idrici con un “elevato stato ecologico” e, per gli altri, il **perseguimento del “buono stato ecologico”**;
8. la **lotta all'inquinamento delle acque e del suolo e ad ogni forma di degrado** degli ecosistemi acquatici con particolare riguardo agli interventi di artificializzazione dell'alveo dei fiumi (tramite massicciate, primate...) e di interruzione della continuità ecologica dei corsi d'acqua (sbarramenti, traverse ed altre opere trasversali);
9. la **promozione di forme di pesca più ecocompatibili** a discapito e contrasto di tecniche di maggior impatto ambientale;
10. il contrasto a **tecniche** alieutiche in cui si utilizzano come esche, pesci vivi, soprattutto se di specie alloctone, con il relativo rischio di inquinamento genetico soprattutto per gli ecosistemi interessati da SIC e ZPS;
11. la **promozione di progetti per il recupero della continuità ecologica** dei corsi d'acqua, attraverso la predisposizione di adeguati passaggi per pesci e la rimozione delle opere trasversali obsolete e/o inutili, o il favorire la costituzione di habitat idonei al rifugio o alla riproduzione (artificial reefs⁹);
12. la **sensibilizzazione nel mondo della pesca** verso tecniche ecocompatibili, volte al rilascio dei pesci nelle migliori condizioni possibili e la divulgazione dei dati scientifici disponibili per favorire la consapevolezza del “pescatore” riguardo le problematiche ambientali e di gestione delle risorse ittiche.

Sarà cura di WWF Italia e Spinning Club Italia stilare una lista degli attuali rappresentanti delle rispettive associazioni presenti nelle Consultazioni pesca regionali e provinciali, indicando i referenti locali affinché si possano stabilire le adeguate sinergie e collaborazioni diffondendo i punti sopraelencati. Quanto emerso nelle diverse Consultazioni ad opera dei rappresentanti di WWF e SCI farà parte di patrimonio comune che potrà essere divulgato e promosso dandovi il maggior risalto possibile.

Mario Narducci
Presidente Spinning Club Italia

Stefano Leoni
WWF Italia

Milano, 12 aprile 2011

⁹ Sotto il termine anglosassone di “*artificial reefs*” si intendono l'insieme di strutture di origine naturale (es. fascine in legno) o artificiale (es. strutture in fibro-cemento), poste all'interno di corpi idrici a diversi strati di profondità al fine di incrementare la consistenza degli stocks ittici supportando e proteggendone differenti stadi del ciclo vitale.